

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60, in terza pagina
dopo la firma 30, in quarta pagina 20.
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

In tutta ITALIA: anno L. 16 — seme-
stre L. 8,50 — trimestre L. 5 — Estero:
anno L. 30 — semestre L. 15. — Un
numero separato cent. 5, arretrato 10.
— Le associazioni non disdette si in-
tendono rinnovate. — Non si restitu-
scono i manoscritti. — Lettere e pieghi
non affrancati si respingono.

Anno III. — N. 33

Nonne luvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.
PETRUS Archiep. Utinen.

Mercoledì 12 Febbraio 1902

Ai lettori del "Crociato," per ammaestramento!

Il bravo Galbiati di Romano di Lom-
bardia pubblicò testè sull' *Eco* di Ber-
gamo una lunga ed interessante rela-
zione dell'intervista avuta un anno fa a
Bruxelles col Direttore del *Patriote*. Sta
bene che in parte sia conosciuta anche
dai lettori dell'ottimo *Crociato* a comu-
ne ammaestramento. Parlando della fon-
dazione del suo giornale nel 1880 al
tempo del Congresso Eucaristico così si
esprime:

Mi posi tosto all'opera e mandai una
circolare ai Capi del Congresso eucari-
stico; esposi loro le mie intenzioni, il
programma del fiendo giornale. Atten-
devo una generale adesione, ed invece
ebbi in risposta che io avevo un mondo
di ragioni; se avevo del denaro mio,
tentassi pure; ma essi non avere somme
disponibili, perchè le scuole assorbivano
tutto. «Denaro, io?... se ne avessi avuto,
avrei fatto a meno di ricorrere a quei
signori!»

Per tutta la notte che seguì la mor-
tificante ripulsa non chiusi occhio, fissa
e determinata la mente ad escogitare
la soluzione alla difficoltà per trovar
denaro!

La soluzione venne come un lampo
alla mente; l'affera; stetti un momento
a riflettermi, ed avevo deciso: «No, non
cercherò del denaro... andrò io stesso
ad offrirne a' miei abbonati!» Poteva
parere, e forse parrà anche a voi si-
gnori, un paradosso, mentre era una
cosa eminentemente pratica. Ed ecco
come. Un giornale, quando è ben av-
viato, ed ha una discreta tiratura, con
buon numero di abbonati, rappresenta
un capitale; è valore vero, reale, com-
merciale, realizzabile. Manderò migliaia
di circolari in tutto il Belgio, facendo
questa proposta: «Anticipatemi L. 50;
avrete il giornale per tre anni. Il gior-
nale non esirà se non si saranno rac-
colti 10 mila abbonati, quando cioè la
vita del giornale stesso sarà assicurata.
Tutti coloro che verseranno le L. 50 di-
venteranno, per somma corrispondente,
come azionisti, e coi proventi del gior-
nale si rimborseranno gradualmente, in
un determinato periodo di anni, agli
azionisti stessi le somme versate. Così
torna quanto dissi, cioè che gli abbo-
nati avrebbero avuto *gratis* per tre anni
il giornale e per di più io avrei dato
loro L. 50 cadauno! Restituite tutte le
anticipazioni, naturalmente il giornale
sarebbe rimasto di mia proprietà.

Esposi il piano... di battaglia ai Padri
Gesuiti, chiedendo loro che volessero ac-
cordare alla mia impresa, l'appoggio che
avevano dato al Congresso Eucaristico.
I Padri vollero riflettere. Ritornai pochi
giorni dopo e al Padre... non feci che
questa domanda? «Siete disposto ad
incoraggiare l'opera? rispondete soltanto
sì o no.» Il Padre... stette alla consegna
e rispose: «Sì».

Non chiesi, non volli saper altro.
Nello stesso giorno incominciai a lanciare
le circolari col progetto. A fine d'anno
avevo in mano 6300 abbonamenti; au-
mentavano sempre; dolce, necessario
compenso ai mancati ottocento, di cat-
tolici-politicanti malve, che disapprova-
vano il *Patriote*, perchè troppo batta-
gliero.

Imperocchè, va detto, che io non
spettai di raggiungere i 10.000 abbo-
nati ma pubblicai il *Patriote* subito col
1881, tenendomi bene in sella coi 6300.
Dichiarai guerra a coltello al Governo
radicale ed al partito che lo sosteneva;
leggi, provvedimenti, angherie, fatti di
cronaca, tutto mi serviva per smasche-
rare le brutture del massonismo al po-
tere. Venne la infuata legge sull'istru-
zione; non diedi quartiere neppure un
giorno; come un obice, non mi stan-
cava di gettar bombe; vennero alla luce
fatti di corruzioni, di favoritismi, di
odiosità, io ero sulla breccia costante-
mente. I cattolici liberali disapprovavano
il mio modo di polemica, la mia pre-

tesa violenza; ma intanto gli abbonati
povevano a decine, a centinaia ogni
giorno. Dintorno al Governo si venne
addensando minacciosa l'opinione pub-
blica; il *Patriote* andava a ruba; se ne
facevano parecchie edizioni. Vennero in
buon punto le elezioni generali e, fatto
non mai veduto, che sorprese di me-
raviglia amici ed avversari, per la pri-
ma volta, la città di Bruxelles, la cre-
duta insuperabile rocca del radicalismo,
eleggeva sei deputati cattolici! Il Go-
verno massonico dei Bara, dei Frère-
Orban, dei Rollin, colpito in pieno petto
dal voto popolare, presentò al re le
dimissioni! La storia del Belgio non
aveva mai registrato caduta più ver-
gognosa!

E indovinereste, o signori, in qual
giorno il Governo diede le dimissioni?...
Il giorno 10 giugno 1884; quel giorno
preciso, nel quale quattro anni prima,
si era chiuso a Liegi il Congresso Eucari-
stico, colla processione di cui vi ho
parlato!

Alla fine del 1884, il *Patriote* rag-
giunse i 10 mila abbonati, colla tira-
tura di 14 mila copie; nel 1885 arri-
vammo ai 33 mila.

Compresi che, in materia di giorna-
li, il popolo ha gusti diversi, e nel
1885 fondammo la *Patriote illustré*.
Le National, che ancora oggi esce
in sette edizioni diverse per ciascuna
delle sette provincie del Belgio; costa
dieci centesimi alla settimana a domi-
cilio; tira giornalmente 42 mila copie;
ha undici redattori; nel 1892 *le Na-
tional illustré*, nel 1894 alla vigilia delle
elezioni, uscì il *Bruxellois illustré* esclu-
sivamente destinato per Bruxelles; costa
10 centesimi ogni sette numeri. Ag-
giungasi il *Petit National*, e per le po-
polazioni flamminghe l'*Huisgezint* —
(*Le Royer*). Il *Patriote* esce ancora oggi
in tre edizioni al giorno.

Le spese di redazione, stampa ecc.
ammontano a 100 mila lire all'anno!

L'intervista durava da oltre un'ora
e mezzo, e Monsieur Jourdain aveva parecchie
volte dovuto rimandare il proto, che
era venuto a ritirare materia da
passare in tipografia.

Ringraziammo il forte campione della
stampa cattolica belga, esprimendo gli
auguri di sempre miglior fortuna. Mon-
sieur Jourdain ci accompagnò sino in
anticamera, dove incaricò un capo sala
di condurci a visitare il suo stabili-
mento.

Fu in quell'occasione che vedemmo
funzionare la *linotype*, e che invoglio
il prof. Rezzara ad acquistarne una per
la tipografia S. Alessandro. Uscimmo
con la testa in visibilo e saremmo an-
dati a riposarci, se un'onda di armo-
nie gravi e solenni, non ci avesse chia-
mati in Santa Gudula, la Cattedrale di
Bruxelles, a gustare una mezz'ora di
musica paradisiaca.

Comunque, ad un anno di distanza,
resta ancora in noi fresca come fosse
avvenuta ieri la narrazione di Monsieur
Jourdain, al quale Michele Lessona po-
trebbe dedicare un nuovo capitolo del
suo *volere e potere!*

Cose di Corte e di Governo

I ministri a consiglio e la questione ferroviaria.
Roma, 11. — Il Consiglio dei ministri,
che s'adunerà domani, si occuperà prin-
cipalmente del discorso della Corona.

Ciò non vuol dire siano completa-
mente svanite le preoccupazioni del Go-
verno, circa la vertenza dei ferrovieri,
chè se il loro contegno veramente esem-
plare affida di poter giungere ad un
componimento amichevole, non sono su-
perate tutte le difficoltà che ancora si
frappongono pel raggiungimento di que-
sto scopo. Le cose stanno a questo punto.
In seguito alle conferenze fra Giusso e i
direttori delle tre grandi Reti, risulterebbe
essere intervenuto un accordo, in
massima, sulle questioni fra il personale,
le Società e il Governo. Giusso ha dele-
gati delle Società, i particolari delle mo-
dificazioni apportate agli organici, tali
da poter soddisfare, entro certi limiti, i
desideri del personale. Sarebbe intanto
stabilito, di comune accordo tra le parti,

di far rinviare la discussione in appello,
per la interpretazione dell'articolo 103
delle Convenzioni, appello che era fissato
pel 25 corrente.

Un'altra infornatina?

Roma, 11. — Si da per probabile la
nomina di nuovi senatori in un'epoca
assai prossima.

Dopo l'ultima infornatina, già quattro
voti vennero fatti nell'alto consesso dalla
morte. Il numero dei nuovi eletti, supe-
rerebbe di poco quello dei posti vuoti.

Pel ricevimento dei sovrani e dei principi.

Roma, 11. — Mercoledì, 19, a Monte-
citorio i deputati sono invitati a riunirsi
ad assistere all'estrazione delle deputa-
zioni incaricate di ricevere i sovrani e i
principi alla seduta reale.

Per la costruzione ferroviaria nell'Eritrea.

Roma, 11. — La *Gazzetta Ufficiale* pub-
blica il decreto che approva lo schema
del contratto per la costruzione della fer-
rovia da Dig-Digta a Ghinda, nell'Eritrea.

Note e commenti

Si smentiscono da sé.

Quei nostri avversari! Sono in un con-
tinuo affermare che il movimento cat-
tolico, che l'azione democratica cristiana
si riducono alla esiguità di alcuni sforzi
inani, impotenti a portare alcun bene
nella società; e poi, se in questa azione
democratica cristiana avviene qualche
fatto rilevante, menano uno scalpore da
non si dire.

Osservate ora, a proposito delle istru-
zioni date dalla S. Sede a chi voglia oc-
cuparsi di democrazia cristiana, quale
singolare spettacolo ci presentano i giorna-
li liberali d'ogni colore e partito.

Non c'è pur un solo giornale che non
parli, o in bene o in male; ma per
lo più in male. Che vuol dir questo? Che
il movimento cattolico, che la democra-
zia cristiana siano a nulla? Ma di una
conosciuta meschinità non si parla più
che tanto. Adunque, quando i nostri av-
versari levano tanto rumore per l'ar-
gomento detto, oppure, dirò meglio,
quando essi si prendono tanto a cuore
di vilipendere e calunniare e svistare le
istruzioni della S. Sede, e la democrazia
cristiana è segno che la S. Sede e la de-
mocrazia cristiana sono tenute da loro in
considerazione, e fanno loro molta paura;
è segno che la democrazia cristiana è
fortemente penetrata nella società, e co-
stituisce un fatto di grande importanza.

E' un momento da dover vigilare e com- battere.

I socialisti colgono questa circostanza
del nuovo provvido Statuto, dato dalla
S. Sede all'*Opera dei Congressi*, per pro-
curare slealmente e con bugie il loro
vantaggio, specie tra la gente semplice.
L'*Osservatore cattolico* ha in proposito:

«Gli amici ci informano che nelle
campagne si spargono in questi giorni i
propagandisti socialisti, i quali vanno
narrando ai contadini che il Papa ha
condannato la democrazia cristiana ed
ha sciolto le leghe cattoliche; che per-
tanto se vogliono essere tutelati nei loro
interessi debbono iscriversi nelle leghe
socialiste e nelle camere di lavoro; essi
leggono e fanno leggere a prova delle
avversioni, articoli di giornali radicali che
inveiscono contro il cardinale Rampolla
e compiangono beffandola la democrazia
cristiana morta e sepolta, e articoli di
giornali moderati che invece esaltano la
condotta della Santa Sede appunto per-
chè ha trafitto l'idra dalle sette teste
che insidiava alla sicurezza dei ricchi!»

Quindi l'ottimo giornale milanese rac-
comanda agli amici e specialmente ai
parroci di opporre a questa sleale cam-
pagna di menzogne un'opera vigile di
preservazione, mediante la diffusione dei
giornali cattolici che ristabiliscono la ve-
rità: urge assicurare i lavoratori cri-
stiani, animandoli a persistere nella or-
ganizzazione cattolica, la quale se potrà
essere modificata, non sarà per nulla al-
terata nei suoi scopi e nel suo spirito.

Queste raccomandazioni fa anche il
Crociato a quelli dei suoi lettori che, per
coltura e studio, possono e devono met-
terle in pratica.

Unione e concordia.

Se vogliamo poi combattere con effi-
cacia il nemico, bisogna che non diamo
il triste spettacolo di essere divisi tra
noi. Ora la divisione appar velata su quei
giornali cattolici che menan vanto delle
istruzioni della S. Sede, come del trionfo
delle loro idee. Quei giornali fanno tanto
dispetto, quanto è la pena che produce
un certo periodico democratico, che di-
mostrò un contegno non conveniente ad
un organo cattolico. Bisogna convincersi
che la S. Sede non intese di dar ragione
o torto a nessuno ma di provvedere al
bene supremo della Chiesa.

E bene disse in proposito l'*Osservatore
romano*:

«Non è il caso di parlare nè di trionfi
nè di sconfitte di vinti o di vincitori,
ma bensì di compiacersi altamente di
questo nuovo documento che è eloquente
confirma di quella materna sollecitudine,
onde la Chiesa scorge e dirige i passi
dei figli suoi nella formidabile lotta che
debbono sostenere contro l'errore e con-
tro chi facendosene banditore, apparec-
chia alla società giorni di lutto e di rovina.
Da quelle provvide istruzioni infatti,
una cosa soltanto emerge chiara ed evi-
dente, ed è che l'azione popolare cristiana
è più che mai oggetto di vigili cure e
di lamorevole interessamento da parte
della suprema autorità della Chiesa, che,
desiderosa del suo incremento e del suo
finale successo, la vuole immune da
quegli errori e da quelle aberrazioni che
potrebbero compromettere l'avvenire, fa-
cendola deviare dal retto sentiero che
tanto autorevolmente le venne tracciato».

Quello che dobbiamo fare.

Nè disputare sulla giustizia e oppor-
tunità del documento pontificio (ciò sa-
rebbe temerità); nè, tanto meno, ritrarsi
dall'azione se per avventura quel docu-
mento non appagasse appieno il nostro
soggettivo giudizio. Non siamo noi che
dobbiamo dirigere e sistemare nel suo
complesso l'azione cattolica; non abbiamo
noi, nel nostro basso luogo, la visione che
ha il Papa nell'altrezza della sua posizione,
ove lo collocò Iddio, che gli è largo di
promessa assistenza.

A noi incombe di obbedire, di lasciarci
disciplinare: siamo figli, siamo soldati.
Avanti dunque agli ordini del capitano:
son ordini buoni, chiari, espliciti. Avanti!
e muoviamci finalmente tutti compatti
come un sol uomo a rigenerare in Cristo
la società.

Don Albertario ammalato

Leggiamo sull'*Osservatore cattolico*:

«Il nostro amatissimo direttore ebbe
ieri una recrudescenza del suo male
che lo obbliga già dal 1° corr. mese a
letto. Secondo le diagnosi degli egregi
medici dott. Colombo e dott. Cattani
l'illustre infermo non potrà rimettersi
in discreto stato se non fra qualche
mese. Perciò noi lo raccomandiamo vi-
vamente alla carità degli amici e delle
anime buone affinché il Signore si degni
ridonarlo presto sano e salvo alla cara
sua famiglia ed a quell'opera santa così
benemerita della Chiesa e del Pontifi-
cato Romano alla quale da 30 anni ha
consacrato il suo ingegno, il suo cuore,
la sua vita».

E noi da parte nostra, sinceri ammi-
ratori dell'illustre e strenuo campione
della causa cattolica, pregheremo ferven-
tamente Iddio che lo restituisca in sa-
lute, e lo raccomandiamo alle orazioni
dei lettori del *Crociato*.

Ecco il bollettino redatto ieri 11 dal
dottor Colombo sullo stato di salute di
Don Davide Albertario.

«Intolleranza da parte dello stomaco
ancora accentuata, la parete intestinale
presenta lieve miglioramento. L'agita-
zione generale è meno sentita dal pa-
ziente, che ad intervalli ha qualche ora
di riposo ristoratore».

Linguaggio sintomatico?

Un giornale socialista di Cremona
stampò giorni sono le seguenti parole:

«Pochi uomini — forse nessuno —
avrebbero menato splendidamente pel naso
una intera nazione, in questo principio
di secolo, meglio degli on. Zanardelli e
Giolitti egregiamente coadiuvati dallo
sparafucile (già studito fedelissimo del
Papa) on. Baccelli. Questi signori non
sono nati ieri e non sono da una set-
timana sulla scena politica del nostro
paese. Son conosciuti urbi et orbi, sono
dei liberali indicatissimi per turbinare
il prossimo nelle più difficili circostanze,
son delle egregie persone che hanno la
suprema abilità di conquistarsi la più
illimitata fiducia, perfino dei migliori so-
cialisti intellettuali, che in altri momenti
ebbero il torto marcio di additarli alle
turbe — allora non ancora ritenute anar-
coidi — come la triplice incarnazione del
brigante Tiburzi!»

I commenti li potranno fare per conto
proprio i lettori del *Crociato*.

A noi basti il segnalare come sintoma-
tico cotesto linguaggio socialista, spe-
cialmente poi la chiusa, che è davvero
impareggiabile!

IN SEMINARIO

Lunedì sera nel teatro del Seminario
venne rappresentato il dramma dal titolo
«*Il Dio ignoto*» fattura del sac. prof. Giu-
seppe Ellero. L'azione si svolge in Atene,
ed ha lo scopo di riprodurre la vita di
allora e le diverse tendenze dottrinali
esistenti al primo risorgere nel mondo
del verbo cristiano, tendenze dottrinali,
che non appagavano le anime grandi e
sittibonde di un vero, che rispondesse
alle esigenze della ragione, e spiegasse i
problemi della vita, che spontaneamente
si affacciavano, e imperiosi domandavano
una soluzione agli intelletti forti. E una
anima grande e sittibonda di vero, un
intelletto forte era Dionisio l'Areopagita,
che nauseato dall'ambiente sociale e in-
tellettuale del suo tempo tenta uno sforzo
supremo, per elevare i suoi connazionali
a nuove idealità, più pure, più compren-
sive dell'uomo intero. E non gli viene
dato di riuscire, perchè immensa è la
corruzione, che lo circonda, perchè la
mente umana aveva esaurito se stessa
con inefficaci conati per afferrare un
punto immobile, sul quale, poggiare una
solida costruzione di verità per un nuovo
orientamento della vita. In questo am-
biente ellenico frantumato in diverse e
opposte correnti intellettuali, epicureismo,
stoicismo e scetticismo, viene S. Paolo,
il genio del cristianesimo, la voce tonante
nel mondo gentile, viene a portare il
verbo cristiano, una nuova idea là, dove
non c'erano che idee vuote, e nell'Areopago
innanzi ad un'assemblea di uomini,
che si credevano il cervello del mondo,
svela il «*Dio ignoto*», a cui gli inconsci
Atenesi avean dedicato un tempio. Svela
il Dio creatore del cielo e della terra;
parla della grande rivelazione fatta da
Dio agli uomini per mezzo del Figlio,
che si è manifestato nella carne, e in sé
stesso, crocefisso, distruggendo l'uomo
vecchio, in sé stesso, risuscitato, ha fatto
uscire dalle profondità dell'anima umana
la nuova creatura, l'uomo rinnovato
in tutto il suo essere, e diretto verso
nuovi orizzonti di luce e di pace non
più intraveduti. Le parole solenni di
Paolo non intese da molti, disprezzate
da altri, scendono, come linfa rigenera-
trice, nel cuore di Dionisio e d'un gio-
vanetto reso cieco dalla superstiziosa bru-
talità del genitore per farne un dono ad
Apollo. Scendono nel cuore di Dionisio
rappresentante la parte intellettuale del
mondo d'allora, volgentesi alla nuova
luce, che si diffondeva dalla Giudea:
scendono nel cuore del povero acciecato
rappresentante l'infima classe, ma monda
di cuore. Dionisio, che dai discorsi te-
nuti da Paolo nell'Areopago e privatamente
in casa di lui avea tratto una
nuova luce, che ascendeva e ascendeva,
ma non l'aveva ancora conquiso, al mi-
racolo di Paolo restituito in nome del
Cristo la vista al cieco si converte alla
religione annunciata da Paolo, e con
Dionisio il giovane guarito, mentre gli
altri dell'Areopago e ateniesi continuano
a vivere la vita spensierata e vuota, che
allora si viveva nel greco come nel
mondo romano.

Senza pretendere di rilevare i partico-
lari del dramma, è questo il nucleo e
l'orditura della rappresentazione, che
hanno resa bella, solenne oltre i meriti
intrinseci di scioltezza nell'azione tanto
complessa, di spigliatezza nel dialogo, di
freschezza moderna nella lingua, i meriti
estrinseci di una indovinata disposizione
nello sceneggiamento ricco e vario, di
una buona scelta di vestimenti adatti ai
tempi e alle persone, di una esecuzione,
che si può dire perfetta da parte di quei
bravi chierici, i quali istruiti dal co-
scientissimo Don Antonio Colle, hanno
saputo interpretare e rendere quasi sen-
sibile il pensiero dell'autore sino alle ul-
time sfumature.

Ed ora un'osservazione, anzi delle os-
servazioni. L'argomento messo in scena
è grandioso, troppo grandioso, perchè
non isfugga a tutte le esigenze, che ri-
chiede una esauriente trattazione del me-
desimo. I moti dell'anima devono avere
una parte prevalente, soprattutto in Dio-
nisio, che traversa una crisi terribile, e
che uomo di pensiero com'era, dovea
essere indotto da ragioni positive e lam-
panti non solo a spogliarsi del vecchio,
ma ancora a fare suo quel nuovo, che
viene annunciato da Paolo di Tarso. Le
avrà avute quelle ragioni positive e lam-

panti, ma non appaiono, e di un fatto che succede in scena, in scena devono esporsi le ragioni. La grazia suppone ed esige la natura, ed a questa si accomoda. Natura e grazia sono due vie, che corrono parallele. Scopo dell'autore era di far passare sulla scena le correnti intellettuali di allora. Cosa molto difficile a ottenersi, quando si deve fare non solo una esposizione scientifica, ma anche artistica, anzi specialmente artistica. Perciò, data l'indole del lavoro, i sistemi filosofici non sono dati che per cenni e alle volte staccati, e alle volte riflettenti, anziché i principi, su cui si poggiano le diverse concezioni, un lato, una conseguenza del sistema, onde l'uditore, anche intelligente, non arriva a farsi una sintesi. Inoltre nell'ambiente ellenico, siccome s'è parlato per cenni di altri sistemi filosofici, c'era anche la dottrina non platonica, ma neo-platonica. Anzi era questa specialmente, e le comunicazioni dei diversi popoli proprio allora avevano determinato per Aristobolo e Filene una fusione di dottrine persiane, greche ed ebraiche, che non erano la stoica, o l'epicurea o la scettica, ma dottrine nuove e le quali, almeno ne pare, dovevano essere giunte anche all'Areopago. In qual altro luogo prima che all'Areopago? In quelle nuove dottrine forse Dionisio ha avuto il primo scalino per la sua ascensione sino all'ultimo, dove s'è trovato tra le braccia di Paolo. Ma non sono qui per fare una critica piena del dramma del professor Ellero, dramma, che ha dei punti bellissimi, che rivela nell'autore l'esteta e insieme l'interprete degli affetti, che si svolgono nelle profondità di un'anima, sconvolto sotto la agitazione di un pensiero nuovo, che l'invade, spasmata tremendamente prima di dare, partoriente spirituale, alla luce la nuova creatura.

Legati di suffragi a Chiesa

La Corte d'Appello di Milano ebbe a dichiarare, in riforma della nota sentenza del Tribunale di Milano, che è valido il legato così concepito: «Lascio alla chiesa di San Vincenzo in Prato la rendita in cartelle del Debito Pubblico Italiano di L. 300 — onde si celebrino tre anniversari a suffragio dell'anima mia e dei miei genitori». La Corte di Milano ebbe a ritenere che il lasciare a un Ente Conservato (chiesa) un capitale, anche se tutti i frutti per avventura abbiano a essere adoperati in suffragi, è sempre un legato sub modo, valido perchè non è un ente autonomo, valido perchè le messe non furono proibite dal legislatore, valido infine perchè sacra è la volontà del testatore e le leggi soppressive devono interpretare per ciò restrittivamente. Difendeva la chiesa di S. Vincenzo in Prato l'avv. Calchi — i resistenti l'avv. Rainoldi, che ha interposto ricorso in Cassazione. Terremo informati i lettori dell'esito, importante per tutte le fabbricerie.

Cronaca degli scioperi

Gli scioperanti tabaccai. Roma, 11. — Nel pomeriggio gli operai scioperanti della manifattura tabacchi tennero un'altra riunione, alla quale intervennero Barzilai, Mazza e Bissolati. Barzilai, rilevò come il rappresentante della Camera del lavoro non fosse stato ricevuto dal sotto-segretario Mazzotti, soggiungendo che questa esclusione era forse effetto di un equivoco; perciò propose che egli, Mazza e Bissolati, insieme al rappresentante della Camera del lavoro si recassero nuovamente presso Mazzotti. Approvata la proposta, la Commissione ritornò da Mazzotti, che la ricevette, mentre un'altra Commissione si recava dal direttore generale Sandri per interessarlo a che venga al più presto riaperta la manifattura. Domattina le Commissioni riferiranno agli scioperanti l'esito delle conferenze.

Cronaca del mal tempo

Una valanga che travolge una casa ed uccide un giovane. Cuneo, 11. — Nella valle Varaita, presso Brossacco, una valanga precipitando, travolgeva la casa di certo Bianco Andrea, seppellendovi la figlia Maddalena di ventisei anni. Il pessimo tempo rese impossibile qualsiasi soccorso. La Maddalena fu trovata cadavere sotto le macerie, quarantotto ore dopo. Il tempaccio in Francia. Parigi, 11. — Oggi su Parigi si scatenarono vere tempeste. Si cammina difficilmente, a causa della gran quantità d'acqua caduta. Il termometro si è di molto abbassato. Dalla provincia si segnalano temporali e nevicate. In vari punti, telegrafo e telefono furono danneggiati.

Un saggio di azione sociale per cattolici di Anversa

Il Courrier de Bruxelles riporta del foglio anticlericale La Chronique una corrispondenza mandatagli da Anversa; e noi ne riferiamo qui una parte dove si parla di istituzioni delle quali i nostri socialisti vantano avere il primato e la privativa. I nostri avversari (così il corrispondente della Chronique) bisogna render loro giustizia, sono propagandisti di prim'ordine. N'ebbi ieri una prova visitando il grande stabilimento che sorge in via Louvain portante per insegna: Al benessere del Popolo.

Questo stabilimento è diretto da ecclesiastici. Nell'ala sinistra un forno-palettiera che spaccia quotidianamente diecimila pagnotte: ivi presso si sta disponendo per il funzionamento di una macelleria e di una birreria.

Il piano terreno comprende a sinistra tre vasti cortili e la Cappella; nel centro un immenso salone di ardita ed elegante costruzione, che serve anche da teatro, dove ora sono tre bigliardi che vengono facilmente ritirati per le rappresentazioni. Per frequentare questi locali non si corrisponde che la quota di dieci centesimi al mese.

L'ala destra dello stabilimento comprende il refettorio dove ogni giorno 360 operai vengono a ristorarsi: e durante la refezione regna ordine e disciplina senza alcun disturbo.

Per dieci centesimi ci fu dato un boccale contenente tre scodelle di ottima zuppa di piselli; per altri dieci centesimi abbiamo una vistosa porzione di lesso.

Nel mezzanino sonvi camerini per bagni; il prezzo è di soli quindici centesimi.

Nei piani superiori una lunga serie di camerette, tenute colla massima nettezza, fornite di letto, lavabo, specchio, attaccapanni, tavolino, sedia, ecc.

Si pagano trenta centesimi al giorno o due lire al mese. I locali sono illuminati a luce elettrica e riscaldati ad ultimo sistema.

Gli operai vi trovano un vero confortabile. Se vogliono divertirsi al biliardo, pagano cinque centesimi. Capirete, conchiude il corrispondente, che questo stabilimento è un efficacissimo centro di propaganda per il partito clericale.

Quando mai qualche corrispondente scriverà da Torino, da Milano, da Genova o da Napoli la descrizione di un somigliante stabilimento?

Notizie estere

Tolstoj morente.

Vienna, 10. — Telegrafano da Odessa che Leone Tolstoj, colpito da una fiera pneumonìa è morente. I medici avrebbero perduto ogni speranza di salvarlo.

Vienna, 11. Telegrafano da Yalta che Tolstoj ha frequenti svenimenti; il suo cuore è debolissimo. Tutta la famiglia è attorno al letto dell'illustre morente. Tolstoj disse: «La morte si avvicina, la vedo con piacere.»

Importantissimo consiglio di ministri.

Vienna, 11. — Si telegrafa da Budapest che ieri sera, secondo il Magyar Nemzet, organo del Governo ungherese, ebbe luogo un importantissimo consiglio di ministri, nel quale si deliberò di prorogare i trattati di commercio con la Germania, l'Italia e la Serbia. Un giornale ufficioso viennese conferma questa notizia del giornale di Budapest, ed aggiunge che per quanto riguarda la Germania, questa non è in grado di denunciare ancora questo anno i trattati di commercio. Secondo una clausola dei trattati stipulati nel 1890, possono essere facilmente prorogati d'un anno, senza alcuna speciale autorizzazione da parte del Reichstag, purché la denuncia dei trattati stessi non parta dagli altri contraenti. Ora, avendo il Governo tedesco manifestato recentemente la sua intenzione di non denunciare per conto suo i trattati di commercio, così anche il consiglio dei ministri austro-ungarici, tenutosi ieri a Budapest, deliberò di prorogare facilmente i trattati per un anno.

La faccenda della traduzione degli Evangelii.

Atene, 11. — Alla Camera alcuni oratori toccarono la questione della vulgarizzazione dei Vangelo. Un deputato, amico politico di Theotokis, dichiarò che la guerra mossa alla traduzione del Vangelo fu una manovra montata dall'opposizione per rovesciare il Gabinetto. Altri oratori rilevarono la necessità d'impedire qualsiasi traduzione del Vangelo.

L'unificazione del calendario.

Costantinopoli, 11. — L'Eclésiastika Atijia, organo del patriarcato ecumenico, annunzia che il patriarca Gioachino III, sapendo che l'unificazione del calendario greco-ortodosso col calendario latino annovera numerosi fautori nel mondo ortodosso e che i governi degli Stati ortodossi la considerano una necessità sociale, raccomandò al santo Sinodo di studiare se la riforma del calendario non è contraria ai precetti e ai canoni della chiesa ortodossa.

Notizie italiane

Morto disgraziato d'un guardiافreno.

Lecco, 11. — Ieri sera alle 10 il guardiافreno dell'Adriatica, Guarnieri Guido, d'anni 28, di Firenze, ora allievo guidatore della ferrovia elettrica alla stazione di Varenna-Perledo, nel salire sul bagagliaio del treno merci 1077, cadde sotto il treno in movimento, essendosi staccata la maniglia della portiera alla quale il Guarnieri si era attaccato. Il poveretto rimase orribilmente sfracellato. Era un bel giovane, alto, robusto, sobrio, e per le sue ottime qualità era amatissimo dai compagni che sono desolatissimi della perdita. Il disgraziato lavoratore era fidanzato ad una fanciulla fiorentina. Fu aperta un'inchiesta trattandosi specialmente di una disgrazia avvenuta per lo stato grammo del materiale.

Sequestro d'un giornale repubblicano.

Cesena, 11. — E' stato sequestrato, di ordine del pretore, e mentre era già in vendita, il numero odierno del Popolano, organo del partito repubblicano. Causa del sequestro la riproduzione di un'epigrafe pel 53° anniversario della Repubblica Romana, preparata dalla C. R. Cesenate, ma che l'autorità politica non aveva voluto lasciar affiggere.

DALLA PROVINCIA

Gemona

10 febbraio.

La festa federale delle Società cattoliche di M. S.

La giornata è stata molto uggiosa: il tempo che, giorni fa, prometteva bene, si è radicalmente mutato, regalandoci una pioggia fitta fitta che penetrava le ossa e dava un malessere a tutto l'organismo.

Alle ore 6 e mezzo giunsero per prime le Società di Pontebba e Dogna; quindi successivamente quella di Udine, Osoppo, Buia, Cividale, Manzano, Trivignano, Villanova, Maiano e Vendoglio. Da giovani, a ciò destinati, venivano tosto condotti all'albergo Pittini — non leccol, come erroneamente fu annunciato — per prendervi il vermout regalato alla Consorella dalla Società cattolica di Gemona.

Alle nove, formato il corteo sul piazzale della stazione, si procede, con la Banda alla testa, alla volta del Duomo, ove da mons. Arciprete viene celebrata la S. Messa; dopo la quale con lo stesso ordine si prosegue alla Sala sociale per l'adunanza.

Vi sono rappresentate col vessillo le società di Manzano, Vendoglio, Cividale, Maiano, Osoppo e Udine; senza tutte le altre. Fra gli intervenuti poi, noto il cav. Casasola, presidente del Comitato Diocesano; l'avv. dott. Giuseppe Brosadola per le Società di Cividale; mons. Marcuzzi, ass. Ecclesiastico della Federazione; i signori Ferrari e Zorzi rispettivamente presidente e segretario della Federazione stessa; i presidenti delle Società di Pontebba, Dogna, ecc. presiede il sig. Eugenio Ferrari, il quale ha, alla sua destra, mons. Arciprete, il presidente della Società di Gemona e l'avv. Casasola: alla sinistra mons. Marcuzzi, Raimondo Zorzi e il dott. Brosadola.

Data lettura del verbale dell'ultima seduta della Federazione e presentato il resoconto amministrativo dell'anno scorso, si passa alla discussione intorno alla proposta della società di Gemona, sulla istituzione d'un'Agenzia di collocamento degli operai di qualunque specie.

Venero letta in proposito le varie circolari spedite alle società e la lettera della società di Gemona di data 9 dicembre scorso colla deliberazione presa e convenuta con varie società e cioè con le società di Gemona, Vendoglio, Buia, Maiano, Osoppo e Pontebba. Le quali tutte approvarono l'iniziativa. Vi fu accalorata discussione ed in fine il voto di adesione ed applauso fu unanime. Il presidente della società di Gemona, iniziatore di questa umanitaria, rimase soddisfattissimo.

Dell'ultimo dopo serie parole del cav. Casasola, stimmatizzanti il progetto del divorzio vennero spedite telegrammi analoghi al Sommo Pontefice ed al Presidente del Consiglio dei ministri di Roma ed a S. E. l'Arcivescovo di Udine.

Ecco i telegrammi: Sua Santità Leone XII Roma Federazione Società cattoliche arcidiocesi Udine Mutuo soccorso festeggiando loro riunione in Gemona, emessa protesta contro progetto divorzio umilia Vostra Santità sensi gratitudine per provvedimenti sociali, filiale obbedienza devozione; implora apostolica benedizione. Presidente Eugenio Ferrari.

Presidente Consiglio Ministri

Roma. Federazione Società Cattoliche Mutuo Soccorso Arcidiocesi Udinese radunata Gemona festa federale protesta contro progetto legge divorzio intressano V. E. impedire discussione. Ferrari presidente.

Sua Eccellenza M. S. Arcivescovo

Udine. Federazione Società cattoliche Mutuo soccorso festeggiando loro riunione in Gemona umilia sensi filiale rispetto implora nostra benedizione. Presidente Ferrari.

Il banchetto.

A mezzogiorno circa, sciolta l'adunanza, rappresentanze e soci passano vicino all'Albergo Alla Stella d'Oro, dove in magnifica sala, elegantemente adorna, era disposta la tavola in forma di quadrato

privò d'un lato. Al posto d'onore sedette il presidente del Comitato diocesano, avvenente alla destra mons. Marcuzzi e alla sinistra il presidente della Federazione. La fraternità e l'allegria regnarono sovrane: mentre il servizio inappuntabile, la squisitezza ed abbondanza delle vivande, sollevarono le lodi di tutti i 48 intervenuti. Alle frutta cominciarono i discorsi e i brindisi. Primo l'egregio associato, della società di Gemona, D. Luigi Venturini, con bellissimo discorso, porta ai convenuti il saluto di mons. Arciprete, assente per lutto familiare; ricorda a tutti l'alta missione a cui siamo chiamati; termina inebbiando al Padre degli operai, al grande Leone XIII. Lo seguono i rappresentanti di altre società, quindi l'illustre amico, avv. Brosadola, recato il saluto della sua Cividale, esprime il voto che la Democrazia Cristiana conforme ai voleri, tante e tante volte espressi dal S. Padre, abbia a propagarsi anche nel nostro Friuli, ora specialmente che, mediante il nuovo statuto dell'Opera dei Congressi, essa — tolti di mezzo tutti gli equivoci — ha chiaro davanti a se il nobilissimo compito.

Cessati gli applausi che accolsero le sue stupende parole, si alza il cav. Casasola, il quale, dopo aver raccomandato caldamente il monumento del Matajur, parla molto a lungo delle società cattoliche estendendosi a confutare alcune idee socialistiche.

Eugenio Ferrari porge infine un ultimo saluto e ringraziamento a Gemona, un ultimo voto per le società cattoliche. Recitato l'agimus, gli intervenuti si recarono a udire il concerto della Banda cattolica, la quale, causa il tempo, fu costretta a suonare sotto la loggia Municipale.

Il S. Eustachio.

Fine bellissimo alla giornata, fu la rappresentazione del S. Eustachio del nuovo mons. Allegro, al teatro dei pp. Stimatini.

Vi assisteremo, in posti distinti, oltre il clero secolare e regolare, i rappresentanti delle Società di Pontebba, Maiano, Udine ecc.; l'avv. Brosadola, il sig. Franzil, l'Ufficiale di Registro sig. Rulli, il vice-segretario comunale Spaccari ecc.

La tragedia che, con interessante intreccio, impernia la sua azione sulle mene di certo Giano; sulla stima ad affetto del senatore Prisco e dell'imperatore Trojano per il santo Guerriero; sulla confessione e martirio di questi assieme alla famiglia; infine alla tragica morte del traditore, fu molto apprezzata e, con insistenza, applaudita.

L'esecuzione fu ottima: abilità e disinvolta non comuni mostrarono specialmente gli attori Venturini e Scrosoppi rappresentati rispettivamente S. Eustachio e Trojano; commoventi, nella loro adorabile ingenuità, riuscirono i bambini Bonanni e Fantini, quei figli del santo.

Bellissimi poi i cori allegorici alla fine d'ogni atto; ricca e sfavillante la messa in scena; di effetto grandioso e nello stesso tempo toccanti la gloria finale.

Fece seguito la brillantissima farsa: I due servi, nella quale Marcello Misdaris, il Giano alla tragedia, ha avuto tutto il campo per manifestare le sue rare doti di comico.

Ai pp. Stimatini lodi e congratulazioni.

S. Eccellenza l'Arcivescovo ha risposto con queste belle espressioni.

Onor. sig. Eugenio Ferrari Presidente della Federazione S. C. di M. S. Udine.

Gratissimo dei sensi di filiale rispetto or ora ricevuti e spiacente che l'ora protratta non consenta di ricambiarglieli a Gemona, mando al di Lei indirizzo, e col suo mezzo a tutti i singoli rappresentanti le Federali Società cattoliche friulane di M. S. sinceri rallegramenti per la festeggiata odierna riunione e imparto ben di cuore la caldissima benedizione.

Udine, 9 febbraio 1902 ore 6 p. PIETRO ZAMBERLINI, Arcivescovo Udine.

Camino di Codroipo

10 febbraio.

Festa solenne.

Malgrado il tempo pessimo e minaccioso la festa della benedizione dell'altare di S. Sebastiano, dedicato a Gesù Redentore al principio del nuovo secolo, riuscì, come si prevedeva, solenne. Il piccolo tempio mal conteneva le persone accorse alla messa (Candotti e Lott) eseguita dalla cantoria di Camino.

Assistito dai sacerdoti tutti della parrocchia di Pieve, funzionò l'arciprete di Codroipo, mons. Cotelli, che a tempo opportuno tenne il discorso d'occasione. Parlò ai fedeli della gloria di Cristo Redentore, dei benefici arrecati al mondo attraverso i secoli; di quanta gioia, speranza inondi il cuore la sua santa dottrina e come fortificò nella fede e ci rendeva sempre migliori queste manifestazioni di omaggio a Colui che ci è guida e meta ultima della vita.

Il discorso detto con quel fare schietto e gentile, consolò i fedeli intervenuti. Finita la messa, lì, sulla piccola piazzetta, si formarono capannelli di gente in attesa di recarsi al desinare. Alle due e mezzo Vespri solenni e quantità di persone dai paesi limitrofi.

Ah! il tempaccio! Se un mite raggio di sole avesse fuggato il grigione tetto e malinconico del pomeriggio, che letizia maggiore!

Raccolti dopo i Vespri in canonica, i cantori eseguirono dei pezzi vocali; a dir vero si eseguì anche qualche buona risata provocata da una maceta di brioso senno e di chiara franchezza.

Fattasi notte, dinanzi alla chiesa, tutta la facciata brillante di lumicini, furono svolti bei fuochi d'artificio.

Così finì la solenne giornata che lascerà in Bugnino memoria perenne e che consola quell'anima buona e cara di Don Angelo Degano. Bondi.

Adornano.

11 febbraio.

La festa di s. Apollonia.

Domenica 9 corr. qui la frazione di Adornano solennizzava l'annuale festa di s. Apollonia v. m. Il tempo da per tutto fu seccante, nulla meno riuscì bella e cara. Alla sera tenne il discorso D. Gori professore nel patrio seminario. Sul tardi s'encennarono i fuochi artificiali, che furono attraenti e tali si doveva supporre perchè usciti dalla ormai celebre fabbrica di L. Turin. Anche la filarmonica cattolica, volle render più solenne una tal festa coll'eseguire con lode una nuova messa imparata nell'invernale stagione del Scildknecht. Bravi o cari giovani, i vostri stessi nemici ammirano la vostra costanza e fermezza, sempre uni per Iddio e con Dio.

Il giorno 11 gli operai emigranti della stessa frazione vollero fare la loro festività prima di partir all'estero facendo celebrare la S. Messa nella loro chiesa dal mons. Plevano, e la filarmonica Cattolica volentieri annuendo ai loro desideri accompagnò la messa con canto e suoni. Quindi il celebrante rivolse agli operai belle e sentite parole chiudendo coll'impartire loro la rituale benedizione. Lode a voi, o operai, e la vostra azione possa trovare molti imitatori. La benedizione di Dio sia feconda su di voi e ovunque vi accompagni, poiché questa sola può rendervi felici, alleviando i vostri dolori, questa vi renderà contenti nelle fatiche confortandovi nelle sventure. Questa vi ispira l'affetto alla famiglia, l'amore alla patria. Addio, o operai, Iddio vi renda un di alla patria natia, sani di corpo e di mente, scervi da quelle false utopie, cui una setta nefanda e malvagia va spargendo, utopie — cui sarebbe follia sperar. Giama.

Artegna

10 febbraio.

Conferenza.

Invitato dalla presidenza della Sezione giovani ieri sera l'avvocato Brosadola tenne una conferenza sul socialismo.

La sala era stipata non solo dai membri della sezione, ma da molti soci della Cassa rurale ed emigranti.

Il Brosadola fu felice nel suo discorso, chiaro nell'esposizione. Dimostrò come il socialismo che promette al popolo la felicità e nell'ordine morale ed economico, fa invece il popolo infelice, poiché gli toglie la religione, la moralità, la pace, la famiglia e la libertà.

L'uditore ascoltò il Brosadola con religioso silenzio, anzi fra gli intervenuti si manifestò il desiderio di rindirlo un'altra volta, per cui il presidente della Cassa gliene fece invito per la domenica 2 marzo a cui il Brosadola accondiscese.

Sulla fine disse brevi parole di simpatia Franzil, come lo chiama il Friuli, sciogliendo magistralmente la difficoltà.

Se il socialismo è quella bestia, come ha dimostrato il Brosadola perchè fa tanti proseliti?

Pasian Schiavonese

11 febbraio.

Trattenimenti onesti.

Due belle ore furono quelle che passai domenica sera nel teatrino di questo paese. Svariato fu il programma svolto.

Si diede principio col dramma in due atti: Il piccolo venditore di lunari; tenne dietro una caratina dell'opera: Il dulcamara; seguì poi l'estrazione della tombola; da ultimo si eseguirono tre quadri plastici rappresentanti il fatto d'armi di Dogai.

Come si vede, roba per tutti i gusti. Nel dramma si distinsero il protagonista, un vispo ragazzetto che declamò la sua parte con brio e spigliatezza non comune, e il sig. Proscodimo che tratteggiò la sua parte comica con rara disinvoltura e naturalezza.

Inappuntabile sotto ogni riguardo fu l'esecuzione del Dulcamara.

La tombola fu animata, e non vi mancarono i soliti episodi, con relativi fischi e battimani.

Riuscitissimi furono i quadri. Sia lode alla compagnia drammatica e filarmonica del paese, che tanto bene seppe interpretare il tutto. E lode principale si abbia il capellano D. Davide Paron, iniziatore e anima di questi onesti ed istruttivi divertimenti. I.

San Daniele

10 febbraio.

Conferenza riposo festivo.

Ieri, nell'ora dei vesperi, ha parlato in Duomo il sac. dott. Liva della vostra città sul riposo festivo: esplicito esuberantemente come questo sia istituzione tutta della religione, dimostrò la necessità che esso non significhi una semplice astensione dal lavoro, ma debba essere sacro, ridondante al benessere della religione stessa, della moralità, della famiglia; dipose la viziosa abitudine dei nostri piccoli paesi di confluire ai grossi centri nel dì festivo per comprare e vendere, ciò che costituisce una lanciata al cuore del riposo festivo, costringendo cioè tanti esseri ragionevoli a non riposare: ed il vizio di riposare non sui banchi della chiesa e attorno del focolare domestico, ma dinanzi i litri dell'osteria e della bettola. Come scopo del suo parlare, animò gli uditori allo studio ed alla fondazione di una apposita Lega per il riposo festivo. Dio faccia che come la nebbia ed il sricocco di questi giorni, quella buona idea abbia a compenetrare il cervello di questi pur buoni operai, ma meritevoli, e quanto!

del pasto dei sonnacchiosi negligenti della cantica dantesca.

Dous conuixit.

Sabato il sig. Antonio Cedolini pro sindaco abitualmente disimpegnante quella carica con vari criteri di rinnovazione e con passione, ha impalmato la signorina Carlotta Colutta.

Dopo, nella serata, il trattenimento fu molto ilare e festoso e mi si dice che fra l'altro sia stata presentata una ristampa di cronaca su San Daniele di Sini, pregiato cronista.

Alla gentile coppia i più sentiti auguri di felicità indefettibile.

Defunto.

Dopo brevissime ore di malattia, a soli 46 anni morì a Villanova, filiale di questa Pieve, certo Zanini Giuseppe fabbricatore attivissimo di quella chiesa, unanimemente compianto. Prima di mettersi a letto con la fatale polmonite attendeva la chiesa all'andamento dei lavori di aumento e di stabilitura delle nuove navate; non avrebbe detto mai, pover'anima, di dover così repentinamente cedere agli altri il generoso compito di attendere all'abbellimento di quella chiesa, che tanto amava. Requiescat.

Dal regno di ... a San Daniele.

Giovedì grasso è venuto da Buja a San Daniele, non mica una compagnia di falsificatori di moneta, ma una brillante squadra di ciclisti, i quali fecero tappa all'albergo d'Italia. Questa gita di sport potrebbe far notare ai nostri come un paese, la capitale del regno di Buja, che però non presenta alcuno dei caratteri di centro grosso, come si direbbe San Daniele, sa fare da maestro a chi dovrebbe avere la patente già sdruscita e presentarsi volando in bicicletta a dare un valente saggio di quanto sa fare. Meno male che si tratta del correre; i nostri avranno il merito in qualche altro sport; p. e. nell'automobilismo primitivo.

Pordenone.

10 febbraio.

Mercato dell'altra settimana.

Vi mando il listino delle derrate del nostro mercato del giorno 8 scorso: Granoturco nostrano all'Ettolitro, massimo L. 12.50, minimo 11.50, medio 12.08. Fagioli vecchi all'Ettolitro, massimo L. 11.00, minimo 9.50, medio 10.29. Sorgorosso nuovo all'Ettolitro, massimo L. 7, minimo 7, medio 7.

Pozzecco

11 febbraio.

L'erezione della "Via Crucis".

Ieri in questo paese si fece l'erezione canonica della "Via Crucis", coll'intervento di Mons. Maruzzi canonico della S. Metropolitana. Monsignore fu accolto in paese dallo scampiano maestoso dei sacri bronzi, e da gran folla di popolo. Non vi fu apparato esterno, non permettendo la stagione e il tempo; ma in compenso vi fu un gran concorso, e grande devozione; difatti la nuova vasta chiesa era letteralmente stipata di popolo divoto.

Monsignore diede principio alla cerimonia con appropriato discorso, ascoltato col più religioso silenzio, e da tutti i volti traspariva l'interna commozione, trasfusa dalle commoventi parole dell'oratore. Col consueto carismone si svolse poi la consueta funzione. La partenza di monsignore, fu salutata dal suono delle campane, e da tutto il popolo accalcato lungo la via. El ora i quadri della "Via Crucis", riattati, fanno bella mostra di sé nella nuova Chiesa, e questa popolazione è ben lieta di aver santificato questi giorni nefasti con sì santa funzione, e di potere in seguito praticare a suo bell'agio il S. esercizio della "Via Crucis". X.

CRONACA CITTADINA.

DIARIO SACRO.

Giovedì 13 - s. Ilario v.

Fiere e mercati della provincia.

Giovedì 13 - Arzegna, Flaibano, Sacle, Udine.

Movimento del clero.

Il M. R. D. Luigi Tomat, capp. par. di Prato Carnico, fu nominato capp. par. di Castions di Strada.

Il M. R. D. Sante Mas, capp. par. di Risano, fu nominato mansionario cooperatore di Zompicchia.

Il M. R. D. Leonardo Palese, economo spirituale di Ampezzo, fu nominato vicario dell'Arciprete di Gemona.

Il M. R. D. Genaro Lorio, capp. di Subit, fu nominato capp. par. di Povoleto.

Il M. R. D. Pietro Travani, capp. di Coja, fu nominato capp. di Godia.

Il M. R. D. Eugenio Taboga, capp. par. di Rigolato, fu nominato capp. di Raspano.

Quaresimale in duomo

Oggi ha cominciato nella Metropolitana il corso quaresimale di predicazione il M. R. Sac. Giustiniano Scrinzi da Soave (Verona). Egli fu ancora anni or sono oratore nella chiesa di San Giorgio Maggiore della nostra città, e ne ottenne copiosi frutti.

E' morta

stamattina a 82 anni la signora Antonia Zoratti, madre del sig. Mosè Saccomani redattore alla Patria del Friuli. Presentiamo al collega le nostre condoglianze.

Lavoro del dazio.

Gli agenti del dazio elevarono ieri una contravvenzione a porta Aquileia per abusiva introduzione di un litro di liquori ed un chilo di carne salata.

Nel teatro del Seminario

Iersera al teatro del Seminario si rappresentarono tre lavorucci fatti apposta per il buon sangue. Si rise da tutti, si rise di cuore, specialmente nella vecchiaia ma sempre arzilla larsa Il casino di campagna, dove l'umore allegro del testo ben ebbe esilarante e forte compagna la fedele esecuzione.

Anche il quartetto musicale de' chierici Crucil, Fanna, Fava e Vidoni ottenne pur iersera ripetuti applausi.

Tutti gli intervenuti delle due sere dovettero lodare l'ottima disposizione presa da Mons. Rettore per l'andamento di ogni cosa che riuscì felicissimo e spontaneo e sorse l'augurio che quella magnifica sala organo sia palestra di studi geniali e forti.

Ferito in rissa.

Ieri alle ore 15 venne medicato all'Ospitale Bernuzzi Italo d'anni 68 fu Antonio di Udine, interprete. Nel trambusto di una rissa ricevette una ferita lacero contusa al principite, interessante i soli tegumenti; e semplice contusione al dorso della mano sinistra del lato ulnare, ed altra contusione semplice alla base del costato posteriormente a sinistra. Le lesioni furono dichiarate guaribili in giorni 10, salvo complicazioni.

L'arresto del mago.

Il mago di Pozzuolo, Giuseppe Iuri, di cui se ne occupò molto il nostro giornale, è tratto in arresto, e da lunedì sera si trova nelle nostre carceri. I R. Carabinieri lavorano per le necessarie indagini.

Per il riposo festivo promosso dall'Unione agenti.

Diamo qui per esteso i tre ordini del giorno che l'assemblea Unione agenti di commercio votò nell'assemblea di domenica 9 corrente;

I.

«L'assemblea dell'Unione agenti di commercio della provincia, sezione di Udine, di fronte all'inqualificabile mancanza agli impegni assunti da parte di alcuni negozianti, che, ostinatamente tendono oggi ad infrangere patti stabiliti per la chiusura dei loro negozi nei giorni festivi, provocando così la scissura nel generale ed unanime assenso per la giusta causa del riposo festivo;

«Considerato che le giustificazioni accampate oggi, altro non sono che futili cavilli;

«ritenuto che l'opera conciliatrice e dimessa fino ad ora esercitata dall'Unione agenti, appunto perchè basa sulla bontà e giustizia della causa sia sufficiente garanzia dei propositi seri e tutt'altro che impositivi di essa;

«nel mentre denuncia alla pubblica opinione il contegno di quei negozianti; «protesta energicamente contro l'incosultata ostilità di pochi, in una questione che ebbe il suffragio e l'appoggio di tutta la cittadinanza e della quasi totalità dei signori negozianti;

«fa caldo appello ai cittadini coscienti ed onesti, ai lavoratori e lavoratrici ed alle Autorità tutte, per averne continuato l'appoggio in una azione comune, intesa ad impedire atti spiacevoli per inconsulte provocazioni da parte di chi manca oggi agli impegni;

delibera

di continuare con tutti i mezzi e sforzi legali nella agitazione civile ed umana per il riposo festivo sia in città che in Provincia, fidente che per l'avvenire nessun'altra infrazione ad unanime consentimento la costringa, pur spiacente, ad ulteriori proteste».

II.

«L'assemblea dell'Unione agenti di commercio, sezione di Udine, prendendo atto della lettera diretta dalla Società fra Commerciali ed Industriali di Sacile, con la quale si domanda l'appoggio dell'Unione agenti per il raggiungimento dello scopo prefissosi, cioè il riposo festivo, nel mentre ringrazia per la fiducia in lei riposta, altamente plaudendo all'iniziativa presa dai Commerciali ed Industriali di Sacile, fa voti che l'esempio serva di monito a chi vorrebbe ostacolare il raggiungimento di questo scopo altamente civile».

III.

«L'assemblea dell'Unione agenti di commercio, sezione di Udine, grata all'ill.mo sig. Sindaco della città, agli egregi Intendenti ed Ispettore di Finanza locali, per la efficace loro opera e patrocinio prestati in favore della questione del riposo festivo;

«un voto sincero di plauso e di sentita riconoscenza, augurando non venga in avvenire a mancare l'eventuale loro appoggio autorevole e proficuo».

Servizio dei portalettere.

Giunsero pur a noi vari reclami vaghi, vaghi sul servizio attuale dei portalettere. Negli altri giornali reclami consimili vennero pubblicati, perciò la Direzione delle Poste manda una nota a sua giustificazione, nota che noi riproduciamo nella sua essenza.

Dice la nota predetta: Il nuovo sistema di distribuzione imposto ai portalettere è inteso a regolare il servizio dei medesimi sottoponendoli ad un rigoroso controllo pari a quello che si pratica nelle altre città e che è dettato dai regolamenti.

Dato il fine predetto non regge l'appunto mosso al servizio, tanto meno poi quando si consideri che tutto il disordine ed il ridicolo che si vorrebbe far derivare dalle nuove prescrizioni, non ha ancora procurato il benchè minimo reclamo da parte della cittadinanza e quindi chiaramente apparisce da cui possano essere stati ispirati gli articoli sopra citati.

E' bene che si sappia che questa Direzione preoccupata dal fatto che i portalettere potessero consegnare piuttosto con l'una che con l'altra delle distribuzioni la corrispondenza loro affidata pel recapito, divisa la città in sette reparti, assegnò ciascuno dei detti reparti a due portalettere, coll'obbligo a questi di scambiarsi ad ogni singola corsa la metà del riparto stesso.

Ne viene di conseguenza che se un agente riporta in ufficio dopo il primo giro indistribuita parte della corrispondenza affidatagli, dovrà giustificare al brigadiere ed al collega il mancato recapito, e dato l'obbligo fatto ad ogni portalettere di bollare col numero assegnatogli la corrispondenza che deve distribuire, qualsiasi designazione quando a tergo di una lettera o sopra una cartolina vedrà i numeri di due differenti portalettere, potrà chiedere conto del perchè la lettera o la cartolina non gli venne recapitata con la cartolina precedente, ammesso che ciò fosse stato possibile.

Del resto le disposizioni predette, intese a rendere il servizio di recapito più utile a tutte le classi dei cittadini, saranno maggiormente apprezzate quando, col tempo, la popolazione constaterà che in seguito alle stesse, è garantito il recapito a domicilio, di tutta le corrispondenze colla prima distribuzione utile.

Fin qui la succitata nota; che se tanto si ottiene, dalla cittadinanza dovrà venire unanime il plauso al deliberato della Direzione delle poste.

I funerali

della Signora Laura Bertoli vedova Mederzitsch, che ebbero luogo ieri mattina nella parrocchia della B. V. delle Grazie riuscirono imponenti e religiosi quali la pia defunta se li meritava.

La salma in carro di prima classe, era preceduta da 14 sacerdoti e da quasi tutte le insegne religiose delle parrocchie cittadine, nonché da una lungha schiera di orfanelli dell'Ospizio Tomadini.

Dopo la messa e le esequie di rito, Mons. Paroco commemorò la defunta ripiegando la sua vita di giovinetta, sposa e vedova, vita seminata di opere di pietà e virtù. Accennò opportunamente alla sua morte cristiana e infine parafrasando la rituale invocazione in Paradisum d'auant te Angeli etc.

E' morta santamente

Filomena Di Lenna Paolitti.

Soffrì sempre con pazienza cristiana i suoi dolori, e ricevette con grande pietà tutti i conforti della religione.

Fu madre ottima; donna semplice e virtuosissima. Lascia nel dolore tutti i suoi parenti e quanti la conobbero.

I funerali si faranno domani nella chiesa di S. Nicolò alle ore 10.

Il presente cenno serve di partecipazione. Al fratello mons. Pietro Di Lenna e al figlio don Francesco Paolitti presentiamo le nostre sincere condoglianze.

La redazione.

Oggi, spirava nel bacio del Signore

Lucia Missoni - de Carli

lasciando in profondo dolore i figli a lei affezionatissimi.

I funerali avranno luogo domani nel Duomo, parlando da Via Prefettura numero 14 alle ore 4.30 pom.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 12 febbraio 1902.

Ultimi telegrammi

Tafferugli alla casa del popolo.

Bruxelles, 12. — Molti dimostranti col suffragio universale recaronsi iersera alla Casa del popolo ove Vandervelde raccomandò la calma; all'uscita del comizio dalla Casa del popolo nacque un tafferuglio. La polizia ha ristabilito l'ordine.

La peste e le sue vittime.

Costantinopoli, 12. — Al Cairo la scorsa settimana vi furono alcuni casi di peste con 9 decessi; così dal principio dell'epidemia vi sono 287 decessi.

Trattato anglo-giapponese.

Londra, 12. — Il Foreign office pubblica che il trattato anglo-giapponese per la durata di 5 anni venne firmato. Scopo è di mantenere lo statu quo di pace generale nell'estremo Oriente, l'indipendenza della Cina e Corea ed assicurare facilitazioni all'industria e commercio eguali a tutte le nazioni contraenti. In caso di guerra di uno dei contraenti con altra potenza un altro contraente manterrà la neutralità oppure aiuterà il suo alleato se una potenza intervenisse.

Sac. Edoardo Maruzzi Direttore resp.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

Officina comunale del Gas UDINE

Prezzo di vendita dei sottoprodotti IN OFFICINA

COKE L. 4.50 per quintale, per un minimum di Kg. 50.

CATRAME L. 0.10 per chilogramma, per piccoli quantitativi non inferiori a chilogrammi 10 in recipienti dell'acquirente.

CATRAME L. 8.00 per quintale, per quantitativi non inferiori a Kg. 100.

CATRAME L. 6.00 per quantitativi non inferiori a Kg. 2500.

NB. — Il prezzo del Coke insaccato in tele di proprietà dell'acquirente aumento di L. 0.10 al quintale per le spese di insaccatura.

Udine, 10 febbraio 1902.

All'Àncora d'Oro

Piazza del Duomo

si trova un'ottima cucina e vini scelti nostrani. — Data la moralità del luogo, speriamo che anche i Rev. di Sacerdoti vorranno approfittarne nelle loro visite alla città.

Casa di Cura Chirurgica

del Dott. Metulio Cominotti TOLMEZZO

Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni.

Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Liuzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchin, Quintino Ortolani.

Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale

col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

Krapfen caldi.

Tutti i giorni dalle ore 11 ant. in poi, trovansi alla Pasticceria DORTA in Mercatovecchio.

LI OLI SASSO SONO QUINICI PERFETTI

Garantiti di pura oliva, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Si vendono in aligante da Lit. 8.15 e 25 e in botte di legno. Raccomando in questa cassetta di legno: VerGINE BIANCO Lit. 2.15. Dorabai Lit. 1.95. SORAFINO Lit. 1.75

Il olio netto. Franco di porto e d'imballaggio alla stazione ferroviaria del compratore. Per spagnate da soli Lit. 8. supplemento di Lit. 2. in barilotti da Lit. 50. ricambio di centesimi 75 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso account.

Prezzi postali di Lit. 4. nella verso assegno e cartolina-vaglia di Lit. 10.00 - 9.85 e 9.10 rispettivamente.

Chiedete campioni e catalogo al Sigg. P. SASSO e FIGLI, Oneglia.

Prof. GUIDO BERGHINZ

DOCENTE in clinica medica pediatrica

Consultazioni in casa dalle 13 alle 14

Via Francesco Mantica, 36 (Piazzetta del SS. Redentore)

DEPOSITO VINI Cantina Papadopoli

UDINE - Via Cavour N. 23 - UDINE

Servizio a domicilio rilevante ribasso nei prezzi fusti resi franchi Staz. Susegana a mezzo del rappresentante

G. RIZZETTO.

Tutti i giorni

alla Pasticceria Galanda ed alla Pasticceria «al Moro» si trovano sempre

Krapfen caldi.

UNA DELLE PRINCIPALI RISORSE

che vanti la MODERNA TERAPIA.

Con la frase che intesta il presente articolo, chiude la lettera, che qui ci pregiamo inserire, il distinto medico dott. N. Santella di Napoli, dopo avere enumerati i pregi che distinguono la Emulsione Scott.

Napoli, 23 ottobre 1900.

Nella mia pratica civile ed ospitaliera ho largamente prescritto la Emulsione Scott ottenendo brillanti effetti nelle scrofali, rachitidi, infatismi, tubercolosi, anemici, stenti, convalescenze ed in generale in tutte le forme morbide dietetiche ed esaurienti.

Questo preparato ripristina le alterate funzioni digestive, nutrice la massa sanguigna, aumenta l'appetito, attiva il ricambio materiale, migliora la nutrizione, rinforza la ossa ed ha gli incontestabili pregi di essere: Una situazione preziosa, di grande utilità, di pronta digestione, di facile assimilazione e di un sapore così gradevole che viene preso con piacere anche dai soggetti più deboli e schilofosi.

Questo preparato ha fatto della Emulsione Scott, che io considero superiore ad ogni altro preparato simile, una delle principali risorse che vanti la moderna terapia.

Dott. NICOLA SANTELLA Medico-Chirurgo Via Tagliata, N. 43, Napoli.



Dott. NICOLA SANTELLA Medico-Chirurgo Via Tagliata, N. 43, Napoli.

Non trovavo vi sia nulla da aggiungere alla sopra esposta lettera per dimostrare il valore reale del rimedio. Dobbiamo però far notare che l'egregio dott. Santella si riferisce alla Emulsione Scott e non alle emulsioni di altri autori imitanti la genuina la cui marca di garanzia è un pescatore con un grosso merluzzo sul dorso. Tutte le bottiglie autentiche portano questa marca; evitate la pericolosa probabilità di usare un prodotto sofisticato.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formato "Saggio", si spedisce franco domicilio a mezzo pacco postale, contro rimessa di Cartolina Vaglia da Lit. 1.50 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice.

Indirizzo: Scott & BOWNE, Ltd., Viale Porta Venezia N. 12, Milano. Depositi in tutte le più accreditate Farmacie.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto «i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza «di ventricolo».

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

D. G. RIVA UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI

Harmoniums Organi Americani

Piani Melodici - Piani a cilindro

Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione

VENITA - NOLEGGIO - SCAMMIO.

La Divina Commedia

di DANTE ALIGHIERI con commento del Prof. Giacomo Poletto 3 Volumi in brokure Lire 5.

Inviare Cartolina Vaglia al sig. Giuseppe Borgognoni, Via Clementi 83 - Livorno dove trovansi anche le Medaglie come morale del Redentore benedette dal S. Padre con indulgenza di 100 giorni a Lire 25 franco di porto.

